

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

23 febbraio 2020
n. 1277

Ultima Domenica
Dopo l'Epifania
detta del "perdono"

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM



Il risentimento del figlio maggiore

Nella vicenda del figlio maggiore colpisce la durezza della sua reazione, che svela un cuore indurito, una malattia sottile che avvelena la sua vita, la rende incapace di gioire. Potrebbe essere una cartina di tornasole di un certo clima che abita nei credenti, quella sindrome del fratello maggiore che spesso si respira nei contesti religiosi. Da dove

nascono atteggiamenti giudicanti, durezza nei confronti di chi sbaglia, giudizi senza possibilità di appello? Da un cuore risentito, da un sentimento oscuro e difficile da decifrare. «Il sentimento è la percezione di me come affetto da altri, "toccato" dalla presenza di un'altra persona. Il risentimento, invece, nasce quando, piuttosto che aprirmi all'altro, mi ripiego sulla sensazione che questi mi ha in un certo modo "ferito". Non c'è più la capacità di sentire l'altro e di vibrare in conseguenza, ma sopravviene la voglia di far pagare all'altro la ferita della relazione, ferita sulla quale concentro ogni mia attenzione, invece di alzare gli occhi sulla persona che l'ha generata. Tanto più grande è stato il sentimento dell'incontro, tanto più acre può essere il risentimento. L'incontro avviene attraverso una "ferita" non perché sia violento, ma perché l'incontro è sempre un'apertura reciproca. Un'apertura che però può generare anche sofferenza, perché ci tocca nell'intimo e ci espone all'altro: se non c'è fiducia, c'è la percezione di essere in pericolo, c'è la paura. Mi sembra questa una reazione diffusa nel nostro tempo: risentimenti in famiglia, al lavoro, risentimenti verso lo straniero. Se di fronte allo straniero provo paura, ho due scelte: posso volgermi a lui per conoscerlo, oppure posso volgermi a me stesso, verso la mia paura, e provare rabbia, addirittura odio per colui che credo l'abbia suscitata. Così nasce il risentimento. O l'invidia, per esempio: l'incontro con l'altro, ne vedo un bene o una felicità della quale potrei rallegrarmene, invece mi concentro sul dolore provocato dalla mia mancanza, mi concentro su di me, soffro, e infine desidero far soffrire l'altro» (M.I. Angelini, *Mentre vi guardo*). Il risentimento mi rende incapace di fraternità e di gioia sincera. Ci facciamo aiutare da una pagina di J.M. Nouwen.

«Lo smarrimento del figlio maggiore è molto più difficile da identificare. Dopo tutto, faceva le cose per bene. Era obbediente, ligio al dovere, rispettoso della legge e gran lavoratore. La gente lo rispettava, lo elogiava e probabilmente lo considerava un figlio modello.

All'esterno era irreprensibile. Ma, di fronte alla gioia del Padre per il ritorno del fratello più giovane, una forza oscura erompe in lui e ribolle in superficie. Improvvisamente emerge una persona risentita nascosta nel subconscio, anche se si era fatta sempre più forte e operante nel corso degli anni. Guardando in profondità dentro di me e poi intorno a me la vita degli altri, mi chiedo cosa sia più dannoso, la lussuria o il risentimento? C'è tanto risentimento tra i "giusti" e i "retti". C'è tanta facilità a giudicare, condannare ed esistono tanti pregiudizi tra i "santi". C'è tanta rabbia repressa tra le persone preoccupate di evitare il "peccato". Lo smarrimento del "santo", pieno di risentimento, è così difficile da individuare proprio perché è strettamente unito al suo desiderio di essere buono e virtuoso. Lo so dall'esperienza della mia vita, quanto ho cercato di essere buono, ben accetto, amabile e di buon esempio per gli altri. Mi sono sempre sforzato, in modo cosciente, di evitare le insidie del peccato e ho sempre avuto paura di cadere in tentazione. Ma nonostante questo, sono subentrati una severità e un fervore moralistici - e persino un tocco di fanatismo - che mi hanno reso sempre più difficile sentirmi a casa nella casa di mio Padre. Sono diventato meno libero, meno spontaneo, meno allegro, e gli altri hanno finito per vedermi sempre più come una persona piuttosto "pesante". (...)

Più rifletto sul figlio maggiore che è in me e più mi rendo conto di quanto sia veramente radicata in profondità questa forma di smarrimento e quanto sia difficile tornare a casa partendo da lì. Tornare a casa da un'avventura sessuale sembra molto più facile che tornare a casa da un calcolato sdegno che messo le sue radici negli angoli più riposti del mio essere. Il mio risentimento non è un problema che si possa individuare facilmente e trattare razionalmente. È molto più dannoso: qualcosa di strettamente connesso con l'altra faccia della mia virtù. Non è forse bene essere obbediente, ligio al dovere, rispettoso verso la legge, lavorare duro e sacrificarsi? E tuttavia sembra che i miei risentimenti e le mie lamentele siano misteriosamente legati a questi atteggiamenti lodevoli. Proprio nel momento in cui voglio parlare o agire nel modo più generoso possibile, vengo preso dallo sdegno e dal risentimento. E sembra che proprio quando voglio essere il più altruista possibile, mi ritrovo ossessionato dal bisogno di essere amato. Proprio quando faccio del mio meglio per compiere bene il mio dovere, mi ritrovo a domandarmi perché gli altri non si applichino come faccio io. Proprio quando penso di essere capace di superare le mie tentazioni, provo invidia per coloro che ad esse si abbandonano. Sempre che dovunque sia il mio io virtuoso, là vi sia anche uno che si lamenta risentito». (J.M. Nouwen, *L'abbraccio benedicente*).

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Catechesi per gli adulti

Mercoledì 26 prosegue la lettura del libro degli Atti:
leggeremo il capitolo 13 *L'invio in missione*.

Cresime adulti

Sabato 29 febbraio alla messa delle ore 18;00 celebreremo
le Cresime di un gruppo di giovani adulti.

Quaresima

Domenica prossima inizia la **Quaresima**. Alle 14.30 presso il salone Shalom si terrà una meditazione di introduzione a questo tempo forte tenuta da don Antonio cui seguirà alle ore 17 per tutti in chiesa l'imposizione delle ceneri.